



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Congresso delle Regioni

Roma 7 e 8 marzo 2001

Palazzo di Montecitorio
Sala del Mappamondo

“Il processo di riforma istituzionale e la costituzione della Camera delle Regioni”

Riccardo Nencini

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

vicenda molto ben conosciuta in Toscana. Quando la Liguria assunse il provvedimento, che è esperienza di integrazione del titolo "Consiglio regionale" con quello di "Parlamento della Toscana" in quel caso.

Tral parte relativa alla riforma degli Statuti: gli altri due relatori avranno modo di sviluppare molto meglio, di quanto io non possa fare, il significato e la tipologia questione sollevata nelle tre relazioni e poi nell'intervento di Gianni Plinio riporta ad una questione che è centrale all'interno della riforma dello Statuto. Non ha sollevato una questione centrale, né l'ha sollevata il ministro Loiero e, con lui, il Governo quando hanno bocciato il provvedimento assunto dalla Regione Liguria.

Spiego rapidamente quello che abbiamo fatto in Toscana, che è esattamente la cosa fatta dalla Liguria con alcune divergenze finali che immagino abbiano portato il Governo ad assumere un giudizio differenziato, fondatamente differenziato.

Noi intanto abbiamo impostato un lavoro legandolo al tipo di Statuto del quale intendiamo dotarci. Il tipo di Statuto l'abbiamo diviso in quattro parti e i quattro principi che lo ispirano sono: trasparenza, inclusione, responsabilità e sussidiarietà. Accanto a questi principi abbiamo costruito un'ipotesi di Parlamento che non prevede la sola presenza del Consiglio regionale liberamente eletto, con voto appunto libero e segreto. Si sostiene - e questa è una valutazione che facemmo non soltanto con la facoltà di giurisprudenza di Firenze ma anche con gli organi di Governo- che il termine "Parlamento" potrebbe articolarsi in tre modi: Parlamento inteso come valorizzazione di un'identità regionale, quindi un contenuto profondamente culturale che non è marginale nella definizione e nell'uso del termine. Dall'altra parte "Parlamento" significa una prova concreta per bilanciare poteri fra una Giunta che ha un Presidente direttamente eletto ed un Consiglio anch'esso ugualmente eletto così come lo è il Presidente della Giunta. Metto una battuta fra parentesi: durante la festa della Toscana il Presidente del Consiglio dei ministri, che tenne una conferenza su questo tema, ironicamente, ricevuto dal presidente della Giunta e dal presidente del Consiglio disse: "non so chi salutare prima perché al presidente della Giunta disse *tu sei un organo eletto direttamente, ma anche lui - ed ero io - rappresenta un organo, 50 cristiani eletti anche loro liberamente*", e ci fu un sorriso, ma era un sorriso che giuridicamente si tiene, non era soltanto un sorriso.

La terza ragione, quella a mio parere centrale e vincente, è che con il termine "Parlamento regionale" noi abbiamo inteso - ed è la posizione che è stata positivamente valutata - l'insieme derivante dal Consiglio regionale eletto, dal Consiglio regionale delle autonomie locali che già avevamo e che era già stato inserito all'interno dello Statuto non varato ma fatto approvare dall'allora Presidente della Giunta e del Consiglio, dal Consiglio regionale della Toscana, nel 1998. Lì dentro già c'era - era stata ripresa da una legge regionale ed inserita - la nascita del "Consiglio regionale delle autonomie locali".

Inoltre, la previsione di una sorta di piccolo CNEL che raggruppi le tante associazioni di categoria presenti sul territorio. Il Parlamento della Toscana è esattamente l'insieme del Consiglio regionale liberamente eletto, del Consiglio delle autonomie e del CNEL quando ci sarà.

Su questo piano non abbiamo riscontrato nessuna forma di opposizione. Nel merito il Consiglio regionale della Toscana ha approvato, pressoché all'unanimità, un atto di indirizzo che è stato preparato dai preparatori, ha recepito e ha fatto proprio questo atto per cui non adotteremo il termine con delibera ma verrà inserito all'interno

già assunte dalla Conferenza nell'incontro di Cagliari a fine ottobre inizio novembre e quanto detto oggi dal Presidente della Conferenza Roberto Louvin,

suppor

-
soltanto il via libera sull'ipotesi Toscana" nel tentativo di dare un nome, che è quello di questa: se riusciamo a creare un

no, tagliare un no soltanto per questioni di natura etimologica. Anch'io ho letto il comunicato del fatto che sostenga sul piano della lingua è questione assolutamente

-
quanto Consiglio sia derivato e per questo debba mantenere il nome "Consiglio" p dal Parlamento, la cosa non si tiene, non è una spiegazione assolutamente convincente. Non dico

pri